

Roberta Bruzzone: “Sono vittima di uno stalker, vivo nel terrore da otto anni”

4 Ottobre 2025



«Non vivo più con la serenità che avevo prima. Prima di imbattermi in questa persona che ha votato la sua esistenza a distruggere la mia». Con queste parole la criminologa **Roberta Bruzzone** ha raccontato in aula a Roma l'incubo che vive da anni, vittima di uno **stalker** che non ha mai smesso di perseguitarla.

L'uomo è **Mirko Avesani**, neurologo 51enne di Verona, già **condannato in primo grado a nove mesi** (pena sospesa) per atti persecutori nei suoi confronti e al pagamento di una **provisionale di 15mila euro**. Nonostante ciò, secondo l'accusa, avrebbe continuato a insultare e minacciare Bruzzone attraverso **social network, e-mail ed esposti diffamatori**, motivo per cui è ora di nuovo a processo per **stalking**.

Durante la sua testimonianza, Bruzzone ha espresso tutto il suo timore: «**Ho paura di un attacco con l'acido**. Più di una volta ho sentito dire che sarebbe stato qualcosa che meritavo». Una paura

concreta, alimentata da anni di **minacce, insulti sessisti e aggressioni verbali**, che hanno costretto la criminologa a muoversi sempre sotto scorta durante eventi pubblici e apparizioni professionali.

«È dal 2017 - ha ricordato - che subisco questa persecuzione, iniziata con un post infamatorio e sessista su Facebook. Poi sono arrivati messaggi, esposti e persino aggressioni in aula. A Verona si è avvicinato al banco dove testimoniavo, urlando contro di me».

Tra i contenuti più inquietanti, anche un post pubblicato da un profilo falso con la frase **“la tigre andrà a fuoco”**, in riferimento diretto alla stessa Bruzzone, che viene spesso soprannominata “la tigre” per il suo carattere deciso e per il tatuaggio che porta sulla spalla.

Per screditarla, Avesani avrebbe inoltre inviato **esposti a enti pubblici e privati**, accusandola falsamente di comportamenti razzisti e manipolatori.

Il nuovo procedimento penale intende accertare la reiterazione delle condotte persecutorie e valutare la possibilità di una condanna più severa. Intanto, Roberta Bruzzone, tra le più note criminologhe italiane, continua la sua attività professionale, ma ammette: **«Da otto anni vivo nella paura. Non voglio più che questo incubo definisca la mia vita»**.